

Comunicato stampa

Carla Accardi. Installazione per i bambini

A cura di Anna Pironti - Dipartimento Educazione

Inaugurazione martedì 3 febbraio 1998

Periodo dal 04.02 al 03.05.1998

Nell'ambito delle rassegne che analizzano l'arte contemporanea in rapporto alla didattica, il Dipartimento Educazione presenta una mostra di Carla Accardi, protagonista storica dell'astrattismo italiano. Verrà installata in una sala del terzo piano, una grande scultura, la *Triplice Tenda* (1969-71), opera ideata come struttura abitabile, nella quale i bambini potranno muoversi. Sui muri verranno dipinti i segni che compaiono sulle pareti delle tende, tipici dell'Accardi, in una ideale rotazione all'interno della sala.

Dal 1965, con l'opera *Tenda*, l'Accardi ha inteso uscire dai limiti codificati del quadro e costruire, con gli stessi materiali con cui sono realizzati i dipinti, strutture ambientali. Il suo referente è il soggetto calato nella dimensione quotidiana. L'ambiente che intende conquistare non è un'astrazione o una categoria, ma è contiguo rispetto a quello della vita. Per raggiungere questo scopo l'artista crea le tende: strutture allusive a quelle abitabili. L'opera, recando in sé iscritto lo spazio, s'identifica con esso, diviene spazialità aperta all'esperienza diretta, e similmente il colore diviene luce. La *Triplice tenda* resta ancor oggi un'opera esemplare nel novero dell'arte ambientale: tre strutture di sempre minori dimensioni, racchiuse l'una dentro l'altra, a segnare una percorribilità, un'abitabilità effettiva.

Martin Kippenberger. Respektive 1997-1976

A cura di Christian Bernard

Inaugurazione lunedì 9 febbraio 1998

Periodo dal 10.02 al 13.04.1998

La mostra, proveniente dal Musée d'Art Moderne et Contemporain di Ginevra, organizzata in collaborazione con il Goethe-Institut Turin e con il contributo del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Federale di Germania, è la prima ampia retrospettiva dedicata all'opera dell'artista tedesco, scomparso prematuramente a 44 anni. Kippenberger (Dortmund 1953-Vienna 1997) è uno dei protagonisti dell'arte europea degli ultimi vent'anni, distintosi per l'ironia con cui ha sempre rappresentato la banalità della vita massificata così come i riti intellettualistici e i linguaggi aulici del mondo dell'arte.

Martin Kippenberger è stato uno dei più complessi artisti degli anni Ottanta e Novanta. Le sue opere non possono essere ricondotte ad un unico mezzo espressivo ma spaziano dalla pittura al disegno, dall'installazione oggettuale alla fotografia, dalla scultura alla musica. Per lui tutti questi strumenti erano forme di espressione artistica, messe costantemente in correlazione.

Nel 1988 l'artista è invitato ad *Aperto* alla Biennale di Venezia e successivamente ha partecipato a importanti rassegne internazionali, tra cui ricordiamo le più recenti al Centre Georges Pompidou di Parigi e alle ultime edizioni di *Documenta X* di Kassel e *Skulptur Projekte in Münster*.



COMUNICATO STAMPA

MOSTRA **CARLA ACCARDI**
Installazione per i bambini

CURATORE ANNA PIRONTI - DIPARTIMENTO EDUCAZIONE

UFFICIO STAMPA MASSIMO MELOTTI

INAUGURAZIONE **MARTEDI' 3 FEBBRAIO 1998**

INAUGURAZIONE UFFICIALE ORE 17

PERIODO 4 FEBBRAIO - 3 MAGGIO 1998

ORARIO DA MARTEDI' A VENERDI' 10-17
SABATO E DOMENICA 10-19
PRIMO E TERZO GIOVEDI' DEL MESE 10-22
CHIUSO LUNEDI'

SEDE CASTELLO DI RIVOLI
MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
PIAZZA MAFALDA DI SAVOIA
10098 RIVOLI

LA MOSTRA

La scrittura e il disegno sono attività esclusivamente umane e non é una coincidenza che noi soli tra tutti gli animali della terra, possiamo parlare, scrivere e disegnare.

E' probabile che tutti i linguaggi scritti siano partiti da semplici figure, sviluppandosi nella meraviglia dei geroglifici egiziani e nelle scritture cinesi e giapponesi, in cui idee complesse possono essere espresse da ideogrammi singoli.

Geroglifico significa *linguaggio sacro*, dove per sacro s'intende segreto. Nel linguaggio, come nella pittura, ci sono sempre cose nascoste, viste solo in parte ed é questa la loro magia. Ed é proprio la magia del segno, del colore, dell'interazione cromatica che s'intende indagare con la mostra di Carla Accardi dedicata ai bambini.

E' noto che i bambini si appropriano del linguaggio attraverso i suoni e della realtà circostante prestando una straordinaria attenzione ai colori, alla luce e alle ombre, riconoscendo i contorni delle persone care e manifestando lo stupore del riconoscimento con un sorriso. Queste attitudini via via scompaiono ed ecco che la conoscenza si sviluppa attraverso altri tipi di abilità. Se in un primo momento é il patrimonio emotivo ad essere coinvolto e attivato verso la conoscenza, successivamente sono i segni, i simboli e le forme a creare le basi perché la visione del mondo sia sempre più appropriata.

Con le nuove conoscenze i bambini imparano ad attribuire valore e significato ai segni, acquisiscono la conoscenza dei codici, imparano ad usarli e attraverso queste abilità avviano un processo culturale che li accompagnerà tutta la vita. Quindi dal segno all'alfabeto, dalla lettera alla parola scritta e parlata, fino a forme sempre più complesse e organizzate di linguaggio.

Con la mostra di Carla Accardi desideriamo far conoscere ai bambini l'alfabeto del "fare arte" attraverso i segni all'interno della superficie, per arrivare a definirlo spazio. La *Triplice tenda* da cui trae origine la mostra ben si presta ad uno studio analitico sul tema dello spazio.

E' un'opera che *porta dentro* ma allo stesso tempo consente di *vedere attraverso*, poiché la materia compositiva dell'opera é trasparente. Inoltre la struttura della medesima consente al visitatore di arrivare al centro dell'opera in una sorta di labirinto, fatto di segni, luce e colore. Sulle pareti della sala del Museo che accoglie l'opera, gli stessi segni deformati da un'ideale rotazione faranno da contrappunto a quelli originari della *Triplice tenda*. Un'opera che dall'interno rimanda verso l'esterno e viceversa, che s'interroga e ci interroga sul tema dello spazio, dentro-fuori, finito-non finito, centro-esterno, forza centripeta-forza centrifuga.

Un'opera che parla quindi di superficie, di campo, di supporti, di dimensioni, di segno, di colore, di luci e trasparenze. Tutti questi temi saranno quindi sviluppati in altrettante attività di laboratorio dedicate soprattutto ai bambini, ma anche alle famiglie e a tutti gli adulti che vorranno farsi incantare dalla *segretezza dei segni* di Carla Accardi.

L'ARTISTA

Carla Accardi nasce a Trapani il 9 ottobre 1924. Trasferitasi a Roma nel 1946, incontra Ugo Attardi, Pietro Consagra, Antonio Sanfilippo, Giulio Turcato, Piero Dorazio, Mino Guerrini e Achille Perilli, con cui nel 1947 dà vita a "Forma", uno dei gruppi impegnati sul fronte dell'arte astratta.

Accardi, fra il 1947 e il 1949 espone sotto l'egida del gruppo a Roma, Praga, alla Biennale di Venezia, Firenze e Torino. La sua prima mostra personale risale al 1950, presso la Galleria Numero di Firenze e, successivamente, alla libreria "L'Age d'or" a Roma, presentata da Giulio Turcato.

L'attività dell'artista si esplica nell'ambito della pittura costruttivo-concretista fino al 1953. L'anno successivo Carla Accardi intraprende una diversa ricerca fondata su una poetica del segno che si articola per insiemi di segmenti pittorici bianchi stesi su fondi neri. Questa scelta espressiva collega Accardi alle maggiori ricerche contemporanee, da Wols a Georges Mathieu a Mark Tobey, dove i segni pittorici diventano grafemi di una scrittura visiva. Il critico francese Michel Tapié, che la interpretava in termini di "art autre", la inserisce nelle mostre da lui curate, dal 1954 al 1959, a Roma e a Milano.

In questi stessi anni partecipa anche a diverse mostre collettive a Pittsburgh, Düsseldorf, Roma, Tokyo, Londra, presentata da critici come Michel Seuphor, Palma Bucarelli, Giulio Carlo Argan, Lionello Venturi. Negli anni Sessanta Accardi recupera il segno-colore, accentuando però il valore cromatico. Con queste opere si susseguono le mostre, personali e collettive, in Italia e all'estero: nel 1964 espone alla XXXII Biennale di Venezia presentata da Carla Lonzi. La ricerca basata sul segno-colore, che per l'originalità delle soluzioni espressive colloca Accardi fra i maggiori artisti italiani, trova una ulteriore radicalizzazione dalla metà degli anni Sessanta, quando l'artista adotta come supporto le superfici plastiche trasparenti, il sicofoil. L'interesse per le relazioni significative fra opera e ambiente giunge alla radicalità di opere come *Tenda*, 1965, o *Triplice tenda*, 1969-71, vere strutture abitabili dallo spettatore (con le quali è presente nella sezione "Arte/Ambiente" della Biennale di Venezia del 1976, curata da Germano Celant), o come i *Rotoli*, 1965-70, dove il sicofoil, liberato dal telaio e arrotolato su se stesso, si pone sul limite fra pittura e scultura, o ancora come le opere del 1978, dove il colore scompare dalla superficie e definisce invece il telaio, strutturato in libere conformazioni.

Gli anni Ottanta aprono ad un nuovo periodo di ricerca, basato sull'adozione della tela grezza, lasciata trapelare fra gli intrichi di larghi segni colorati, dove diverse stesure cromatiche si giustappongono. Nel 1983, la Loggetta Lombardesca di Ravenna, il Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano e l'Ex Convento di San Carlo di Erice dedicano ad Accardi mostre retrospettive, curate rispettivamente da Vanni Bramanti, Corrado Levi e Palma Bucarelli. Un'altra personale viene organizzata nel 1988 dall'Istituto Italiano di Cultura di Madrid.

Carla Accardi è presente nelle principali rassegne storiche sull'arte italiana del nostro secolo, alle Mura Aureliane di Roma nel 1981 in una rassegna curata da Achille Bonito Oliva, al Kunstverein di Francoforte nel 1985, alla Royal Academy a Londra nel 1989. Nel 1988 espone alla Biennale di Venezia, curata da Giovanni Carandente, con una sala personale. La Galleria Civica di Modena le dedica una mostra retrospettiva nel 1989, mentre Giuseppe Appella ne cura una seconda nel 1990, presso il Museo Civico di Gibellina.

Il Castello di Rivoli le ha dedicato nel giugno del 1994 una personale curata di Ida Gianelli e Giorgio Verzotti.

AUTONOMO, RECIPROCO

di Giorgio Verzotti

Nel 1966 viene sperimentata la scomparsa del telaio, cosicché i fogli vengono esposti arrotolati su se stessi, in forma di cilindri o cono, in modo da creare opere in bilico fra la pittura e la scultura. L'opera infatti non resta necessariamente agganciata alla bidimensionalità, ma diviene immediatamente lo spazio reale, quando, e succede fin dall'inizio, l'artista si cimenta con l'installazione tridimensionale. Come in Fontana, in Accardi c'è la chiara volontà di uscire dalla pura virtualità dei rapporti spaziali per cogliere una verifica diretta delle proprie ipotesi con i fenomeni. L'arte ambientale, nelle sue diverse soluzioni, mira sempre a coinvolgere lo spettatore in una percezione che non sia solo visiva e mentale, ma più ampiamente sensoriale, psicofisica, sentimentale. Per questo Accardi ha inteso dai primi momenti (dal 1965 con *Tenda*) uscire dai limiti codificati del quadro e costruire, con gli stessi materiali con cui sono costruiti i dipinti, strutture ambientali atte ad amplificare il respiro vitalistico che da essi emana. Il suo referente è, come sempre, il soggetto calato nella dimensione quotidiana e del resto l'ambiente che intende conquistare non è un'astrazione o una categoria, ma è contiguo rispetto a quello della vita. Per questo costruisce strutture allusive a quelle abitabili, le tende appunto (un desiderio appena accennato di esotismo) o il letto, l'ombrellone, il paravento.

Così l'opera, recando in sé inscritto lo spazio, s'identifica con esso, diviene spazialità aperta all'esperienza diretta, e similmente il colore diviene, è, luce. La *Triplice tenda* (1969-71) resta ancor oggi un'opera esemplare nel novero dell'arte ambientale: tre strutture di sempre minori dimensioni, racchiuse l'una dentro l'altra, a segnare una percorribilità, una abitabilità effettive. E poi il colore, quella cascata avvolgente e squillante di segni rosa, colore prescelto proprio per essere stato così spesso bandito dall'arte d'avanguardia.

Una mostra per i bambini

Il Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli Museo d'arte Contemporanea è considerato da tempo all'avanguardia, in Italia e in Europa, sia per quanto attiene alle proposte educative sia per le modalità operative.

In questo ambito è nato il programma *Una mostra per i bambini*.

Per la prima volta nella storia del museo sono state organizzate mostre dedicate specificatamente al pubblico dei più giovani.

Questa originalità è conseguente ad un'attività didattica particolarmente intensa e significativa, alla quale hanno partecipato, durante il 1997, 30.000 studenti, provenienti dalle scuole materne sino ai corsi universitari.

Il programma *Una mostra per i bambini* si ispira ai principi generali didattici del Dipartimento Educazione che, attraverso un particolare approccio all'arte contemporanea, ingenera curiosità, interesse e volontà di sperimentazione.

In questa occasione si intende presentare l'esperienza maturata a seguito delle due mostre sino ad ora organizzate: *Andy Warhol dipinti per i bambini* e *Carla Accardi installazione per i bambini*.

Entrambi le mostre sono state pensate e allestite per i bambini.

Nella mostra *Andy Warhol dipinti per i bambini* sono state esposte opere, aventi come soggetti i giocattoli, eseguite dall'artista espressamente per un pubblico di piccoli. Anche nell'allestimento si è tenuto conto delle esigenze dei bambini, collocando i quadri alla loro altezza e trasformando l'ambiente espositivo secondo le indicazioni stabilite da Andy Warhol.

Nella mostra *Carla Accardi. Installazione per i bambini*, ancora in corso al Museo, è presentata *La triplice tenda*, un'opera ambientale, percorribile all'interno, in cui segno, colore, luce, superficie e spazio interagiscono in maniera particolarmente suggestiva.

Parallelamente alle mostre viene programmata l'attività didattica articolata in visite, percorsi didattici e laboratori. Inoltre vengono redatte specifiche pubblicazioni per i bambini e i ragazzi.

Piazza del Castello, 10098 Rivoli (Torino)

tel. 011.9587256/9581547 fax 011.9561141/9563915

P.IVA 04848010015

CASTELLO DI RIVOLI

Comunicato stampa

Martin Kippenberger. Respektive 1997-1976. A cura di Christian Bernard

Inaugurazione lunedì 9 febbraio 1998

Periodo dal 10.02 al 13.04.1998

La mostra, proveniente dal Musée d'Art Moderne et Contemporain di Ginevra, organizzata in collaborazione con il Goethe Institut di Torino, è la prima ampia retrospettiva dedicata all'opera dell'artista tedesco, scomparso prematuramente a 44 anni. Kippenberger (Dortmund 1953-Vienna 1997) è uno dei protagonisti dell'arte europea degli ultimi vent'anni, distintosi per l'ironia con cui ha sempre rappresentato la banalità della vita massificata così come i riti intellettualistici e i linguaggi aulici del mondo dell'arte.

Martin Kippenberger è stato uno dei più complessi artisti degli anni Ottanta e Novanta. Le sue opere non possono essere ricondotte ad un unico mezzo espressivo ma spaziano dalla pittura al disegno, dall'installazione oggettuale alla fotografia, dalla scultura alla musica. Per lui tutti questi strumenti erano forme di espressione artistica, messe costantemente in correlazione.

Nel 1988 l'artista è invitato ad *Aperto* alla Biennale di Venezia e successivamente ha partecipato a importanti rassegne internazionali, tra cui ricordiamo le più recenti al Centre Georges Pompidou di Parigi e alle ultime edizioni di *Documenta X* di Kassel e *Skulptur Projekte in Münster*.

La mostra al Castello di Rivoli presenta oltre sessanta fra opere e installazioni.

Carla Accardi. A cura del Dipartimento Educazione

Inaugurazione martedì 3 febbraio 1998

Periodo dal 04.02 al 03.05.1998

Nell'ambito delle rassegne che analizzano l'arte contemporanea in rapporto alla didattica, il Dipartimento Educazione presenta una mostra di Carla Accardi, protagonista storica dell'astrattismo italiano. Verrà installata in una sala del terzo piano, una grande scultura, la *Triplice Tenda* (1969-71), opera ideata come struttura abitabile, nella quale i bambini potranno muoversi. Sui muri verranno dipinti i segni che compaiono sulle pareti delle tende, tipici dell'Accardi, in una ideale rotazione all'interno della sala.

Dal 1965, con l'opera *Tenda*, l'Accardi ha inteso uscire dai limiti codificati del quadro e costruire, con gli stessi materiali con cui sono realizzati i dipinti, strutture ambientali. Il suo referente è il soggetto calato nella dimensione quotidiana. L'ambiente che intende conquistare non è un'astrazione o una categoria, ma è contiguo rispetto a quello della vita. Per raggiungere questo scopo l'artista crea le tende: strutture allusive a quelle abitabili. L'opera, recando in sé inscritto lo spazio, s'identifica con esso, diviene spazialità aperta all'esperienza diretta, e similmente il colore diviene luce. La *Triplice tenda* resta ancor oggi un'opera esemplare nel novero dell'arte ambientale: tre strutture di sempre minori dimensioni, racchiuse l'una dentro l'altra, a segnare una percorribilità, un'abitabilità effettiva.



COMUNICATO STAMPA

MOSTRA

MARTIN KIPPENBERGER
RESPEKTIVE 1997-1976

in collaborazione con il Goethe-Institut Turin
e con il contributo del Ministero degli Affari Esteri della
Repubblica Federale di Germania

CURATORE

CHRISTIAN BERNARD

UFFICIO STAMPA

MASSIMO MELOTTI

INAUGURAZIONE

LUNEDI' 9 FEBBRAIO 1998

VISITA PER LA STAMPA

CON IL CURATORE

ORE 17

INAUGURAZIONE UFFICIALE

ORE 19

PERIODO

10 FEBBRAIO - 13 APRILE 1998

ORARIO

DA MARTEDI' A VENERDI'

10-17

SABATO E DOMENICA

10-19

PRIMO E TERZO GIOVEDI' DEL MESE

10-22

CHIUSO LUNEDI'

SEDE

CASTELLO DI RIVOLI
MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
PIAZZA MAFALDA DI SAVOIA
10098 RIVOLI

LA MOSTRA E L'ARTISTA

La mostra, proveniente dal Musée d'Art Moderne et Contemporain di Ginevra, é la prima ampia retrospettiva dedicata all'opera dell'artista tedesco, scomparso prematuramente a 44 anni. Kippenberger (Dortmund 1953-Vienna 1997) é uno dei protagonisti dell'arte europea degli ultimi vent'anni, distintosi per l'ironia con cui ha sempre rappresentato la banalità della vita massificata così come i riti intellettualistici e i linguaggi aulici del mondo dell'arte.

Martin Kippenberger é stato uno dei più complessi artisti degli anni Ottanta e Novanta. Le sue opere non possono essere ricondotte ad un unico mezzo espressivo ma spaziano dalla pittura al disegno, dall'installazione oggettuale alla fotografia, dalla scultura alla musica. Per lui tutti questi strumenti erano forme di espressione artistica, messe costantemente in correlazione.

Nel 1988 l'artista é invitato ad *Aperto* alla Biennale di Venezia e successivamente ha partecipato a importanti rassegne internazionali, tra cui ricordiamo le più recenti al Centre Georges Pompidou di Parigi e alle ultime edizioni di *Documenta X* di Kassel e *Skulptur Projekte in Münster*.

MARTIN KIPPENBERGER - ACID KARAOKE U.M.

dal testo di Daniel Baumann - traduzione di Alberto Noceti

Berlino

Berlino, spaccata tra Est e Ovest, alla fine degli anni Settanta vive quel che in Europa avrebbe segnato gli anni Ottanta: lo smarrimento della fiducia nell'ordine postbellico, la rivolta contro una concezione del mondo fatta di "blocchi" e l'abbandono alle grandi utopie. La disillusione é dilagante e l'unica alternativa sembra essere quella di rimboccarsi le maniche, di guadagnare un sacco di soldi e di concedersi confortevoli beni di consumo (Saab, Sony, Le Corbusier); oppure, anziché far politica abitativa, occupare le case.

E' in quel periodo che il movimento punk, versione radicale di una nuova concezione della vita, dall'Inghilterra raggiunge il continente trovando terreno fertile negli ambienti intellettuali e artistici tedeschi e in particolare berlinesi. (...)

(...) Appena giunto a Berlino, Kippenberger fonda con Gisela Capitain il "Kippenberger's Büro"; verso la metà del 1979 assume con Achim Schächtele la gestione del "Konzerthalle S.O. 36", punto di incontro del nascente movimento punk e wave, e finanzia il "Kombinat Leder Berlin West", un atelier per la lavorazione di indumenti di pelle. (...)

Il "Kippenberger's Büro" funge da magazzino e da pista per pattini a rotelle, da redazione, sala da ballo e garage per moto: in poche parole, da spazio multifunzionale, e il giovane e intraprendente Kippenberger lo gestisce in qualità di manager tuttotfare e plurifunzionale. (...)

(...) Nel giro di tre anni, nella città più "viva" dell'Europa occidentale Kippenberger diventa la star del "milieu artistico", paragonabile a Warhol. In questo milieu paga gli "anni di apprendistato", verifica la forza della sua personalità, si vede confermato nella sua volontà di rappresentazione di sé e fa del modo di dire "Mischiare e frammischiare" la regola di vita e di lavoro. (...)

La pittura 1976-1997. Una scelta e oltre ...

(...) A Kippenberger piaceva raccontare che già da bambino e da adolescente aveva disegnato e dipinto, che la sua carriera artistica era iniziata nel 1976 a Firenze, allorché decise di appendere al chiodo il mestiere di attore e di diventare artista di professione.

Vista in questi termini, la sua carriera di artista comincia dunque con la pittura (*Uno di voi, un tedesco a Firenze*), e termina nel 1997, forse per destino, forse per ironia della sorte, con la pittura, con i quadri su Matisse, Picasso e Géricault.

Uno di voi, un Tedesco a Firenze, 1976

A Firenze Kippenberger dipinge 54 quadri, tutti in bianco e nero e in formato 50x60 cm, rifacendosi a modelli assai disparati: cartoline, immagini di giornale e fotografie pubblicitarie, fotografie di opere d'arte, di scene della vita quotidiana e della vita privata.

Lieber Maler, male mir..., 1980-81

(...) I modelli per *Lieber Maler, male mir...* sono nuovamente costituiti da immagini e fotografie trovate per caso, tra le quali il ritratto di Hanjörg Helmy (come Kippenberger originario di Essen), famoso commissario di una serie poliziesca televisiva dell'epoca. Questi quadri, dipinti da un altro pittore con uno stile iperrealistico, conciso, lineare e molto efficace a livello pubblicitario, ampliano la serie fiorentina accentuando l'impressione di casualità e riproponendo, in termini nuovi e più decisi, la questione del ruolo dell'autore.(...)

Le serie di lavori degli anni 1981-1983

Nel 1980 Kippenberger ritorna a Parigi. Scrive romanzi e poesie, che utilizza per la pittura e nella pittura. Nei suoi quadri inserisce parole, slogan e locuzioni idiomatiche. Per la maggior parte dei quadri di quegli anni é il titolo che fornisce lo spunto: in tal modo egli ribalta l'antico rapporto tra titolo e quadro e con esso le nostre aspettative. Anziché rappresentare il mondo, Kippenberger dipinge la rappresentazione di affermazioni sul mondo. Tra il 1981 ed il 1983 produce diverse serie di quadri.

(...) Kippenberger sceglie modi di dire, battute, calembour, frizzi e lazzi, che in fondo trasmettono delle verità. La cultura becera da osteria finisce così per collidere con l'arte pittorica dai valori sublimi ed entrambe cadono nel ridicolo: la prima per la sua insulsa sciatteria, la seconda per le sue pretese esagerate.

Krieg böse, 1983-1991

(...) L'anelito di armonia del movimento pacifista e la fiducia nella sua forza spingono Kippenberger a realizzare il ciclo *Krieg böse* (Guerra cattiva), una sequenza libera di quadri nei quali Babbo Natale si scaglia contro navi da guerra, canarini contro i carri armati, l'illusione contro la realtà. All'epoca, uno degli slogan del movimento pacifista recita "Le spade diventino vomeri". *Le spade diventino rubinetti* viene intitolata una mostra di gruppo di Werner Büttner, Martin Kippenberger, Albert Oehlen e Markus Oehlen alla galleria Peter Pakesch di Vienna nel 1983.

I quadri singoli degli anni 1983-84

(...) Kippenberger incomincia a dipingere sempre più quadri singoli (...). E mentre, a causa delle sue critiche feroci, delle sue provocazioni e delle sue invettive, l'establishment della cultura e, in particolare, le istituzioni culturali preferiscono trascurarlo o emarginarlo, a partire dal 1983 i primi collezionisti incominciano ad acquistare i suoi lavori. (...)

Miete Strom Gas, 1986

Nell'estate del 1986 ha luogo la prima (e per molto tempo l'unica) grande mostra di Kippenberger in un museo, l'Hessisches Landesmuseum di Darmstadt. Il titolo della mostra recita con tono laconico e pragmatico: *Miete Strom Gas* (Affitto luce gas) (...).

Per la prima volta, oltre a una quarantina di quadri, propone una scelta di sculture (...): "Kippenberger si ... espande. Dopo gli studi di pittura si dedica agli studi di architettura. Perché mai? L'architettura postmoderna consiste soprattutto di modelli. Kippenberger è un "agente" adatto a descrivere e a vendere brutti modelli di vita. Kippenberger insiste sulla vicinanza alla vita." (Jutta Koether).

I quadri "No problem", 1986

La serie "No problem" segna la fine del tentativo, peraltro riuscito, di dipingere quadri che superino sia il distacco dell'estetismo autoriflessivo, sia la banalità del soggettivismo ingenuo e, invece, puntino tutto sulla tensione, sull'intensità e sullo humor. Un tentativo al quale partecipano anche Albert Oehlen e Werner Büttner.

Le "sculture a casse", 1986-1996, e la mostra *Peter - die russische Stellung, 1986*

(...) Con quella mostra egli diventa il principale argomento di conversazione a Colonia, la qual cosa effettivamente equivale a un "hit", dal momento che, con New York, la città sul Reno all'epoca è il centro più importante dell'arte contemporanea e influenza in maniera significativa il mercato. Ancora oggi, le Casse non finiscono di stupirci, perché da un lato sembrano tendere a un rapporto con la realtà, la cui evidenza viene improvvisamente a mancare, e dall'altro danno il benservito alla tradizione della scultura, senza tuttavia appoggiarsi al "ready-made". Quel che resta è una sorta di dadaistici "objets trouvés", che si sono affrancati dal surrealismo. Come già aveva fatto nel caso della pittura, anche in questo caso Kippenberger cerca di mettere in gioco le forme banali della quotidianità, ovvero di mediare tra l'arte e il quotidiano (qui oggetto d'arredamento). (...)

I Preisbilder, 1987

Dopo la serie "No problem" i quadri di Kippenberger si riempiono di colore, forse ispirati dal viaggio in Brasile ("Magical Misery Tour") - così come Klee a suo tempo aveva scoperto il colore a Tunisi. Dipinge i quadri *Garota de Ipanema I - IV* (1986) e, nel 1987, i *Preisbilder* (Quadri premiati). I *Preisbilder* sono caratterizzati da due elementi: lo schema a quadretti e l'iscrizione del premio. Lo schema a quadretti bianchi e rossi quale simbolo di "Gemütlichkeit", di piacevole intimità piccolo-borghese, viene abbinato al titolo di un premio che ci ricorda la tombola al mercato, il fatto di partecipare, vincere, perdere o il premio di consolazione. Lo schema a quadretti non è soltanto il simbolo di un desolante atteggiamento borghese, bensì anche dell'altrettanto desolante storia dell'astrazione. (...)

I "quadri-rana" di *Fred the Frog, 1989-1990*

Dal 1989 al 1990 Kippenberger vive in California. Durante quel periodo realizza una virtuosa retrospettiva su dieci anni di attività pittorica, i 22 quadri di *Fred the Frog*, che "in pratica sono autoritratti". Contemporaneamente ai quadri di *Fred the Frog* realizza la serie *Heavy Burschi* (1989-1990), quella dei *Latexbilder* e dei *Gummibilder* (Quadri in latex e Quadri in gomma) (1990-1992), ed i *Weisse Bilder* (Quadri bianchi) (1991).

Gli autoritratti del 1988, 1992 e 1996

Nel 1988, 1992 e 1996 Kippenberger dipinge tre serie di autoritratti, che verranno esposti per la prima volta nell'autunno del 1998 alla Kunsthalle di Basilea nella mostra *Martin Kippenberger Selbstportraits* (Martin Kippenberger. Autoritratti). (...)

Matisse e Picasso, 1996

Osservando in retrospettiva l'opera pittorica di Kippenberger si ha l'impressione che essa sia caratterizzata da uno sviluppo alquanto coerente: cioè, che dopo il "periodo di Richter", fino al 1981, egli voglia costringere la pittura all'angolo, ma che nel 1991/92 con i *Gummibilder*, gli *Heavy Burschi* ed i *Weisse Bilder* chiuda quel discorso e cominci a dipingere senza ribellarsi in maniera violenta, forse muovendo anche dagli autoritratti del 1992. In ogni caso, nel 1996 comincia ad occuparsi intensamente dell'eredità della modernità classica e in particolare di Henri Matisse e Pablo Picasso. Realizza *Spiderman's Atelier* e i ritratti di Jacqueline Picasso. In comune con il pittore spagnolo ha la celebrazione della vitalità maschile e l'amore per le donne. E come per Picasso, anche per Kippenberger é estremamente importante la sessualità, una dimensione che nelle sue opere egli interpreta in maniera ora maschile, ora femminile e ora cruda, senza cercare attenuanti... (...)

Opere esposte

- Uno di voi, un Tedesco a Firenze*, 1976
Lieber Maler, male mir... (Caro pittore, dipingimi...), 1981
Krieg Böse (Guerra cattiva), 1983
For a life without a dentist (Per una vita senza dentista), 1984
Kulturbäuerin bei der Reparatur ihres Traktors (Contadina colta che ripara il suo trattore), 1985
Müttergedächtnisstube (Camera mortuaria delle madri), 1985
Junger, progressiver Arzt bei der Betrachtung von Unrat (Giovane medico progressista in contemplazione di rifiuti), 1985
Ertragsgebirge mit Wirtschaftswerten von Joseph Beuys I (Montagna di valori economici di Joseph Beuys I), 1985
Student Wohnheim Riad (Pensionato per studenti a Riad), 1985
Entwurf für Müttergenesungswerk in Paderborn (Progetto per un centro assistenziale per madri bisognose a Paderborn), 1985
Ist der Krieg auch wirklich böse? (Ma la guerra è davvero cattiva?), 1985
Garota de Ipanema II (Ragazza di Ipanema II), 1986
Garota de Ipanema IV (Ragazza di Ipanema IV), 1986
Nachträglicher Entwurf zum Mahnmal gegen die falsche Sparsamkeit (Progetto a posteriori per il monumento esortante a non fare economie fasulle), 1986
Nachträglicher Entwurf zum Mahnmal Tankstelle Martin Bormann (Progetto a posteriori per il monumento commemorativo della stazione di servizio Martin Bormann), 1986
We don't have problems with people who look exactly like us because they get our pain (Non abbiamo problemi con la gente uguale a noi perché condivide la nostra sofferenza), 1986
We don't have problems with experiences, if they're not still alive (Non abbiamo problemi con le esperienze finché non sono vive), 1986
Nachträglicher Entwurf zum Mahnmal gegen den eckigen Hunger (Progetto a posteriori per il monumento commemorativo contro la carestia), 1986
Bergwerk II (rechter Schuh) (Miniera II - scarpa destra), 1986
Entwurf für die Verbesserung des Rückenschwimmers in Rio (Progetto per il perfezionamento del nuoto a dorso a Rio), 1986
Klopfpeitsche (Frusta), 1987
Masterwork (Capolavoro), 1987
Obertonreihe (Serie armonica), 1987
Laufstall für Prospekte (Espositore per prospetto), 1987
Retusche Kasten (Tavolozza per ritocchi), 1987
Wohl des Volkes (Per il benessere del popolo), 1987
Hinten ist noch ein Loch frei (Dietro c'è ancora un buco libero), 1987
Atelierbesen (Scopa d'atelier), 1987
Die Reise nach Jerusalem (Viaggio a Gerusalemme), 1987
Aufnahmeprüfung in Rot (Esame d'ammissione in rosso), 1987
Preisbilder: 2. Preis (Quadri premiati: Secondo premio), 1987
Preisbilder: 7. Preis (Quadri premiati: Settimo premio), 1987
Preisbilder: 8. Preis (Quadri premiati: Ottavo premio), 1987
Bibabeluna, Cola ist nicht Bluna (Bibabeluna, Cola non è Bluna), 1987
Ohne Titel (Senza titolo), 1987
Wittgenstein, 1987
Belle époque, 1987
Pyramide Colonia, 1987
Documenta-Wegweiser (Segnaletica per Documenta), 1987
Laternen: It's a one man's world (Lampioni: è il mondo di un singolo), 1987
33 mirror babys (33 piccoli specchi), 1987
Ohne Titel (Modell Oslo) (Senza titolo. Modello - Oslo), 1987
Hühnerdisco (Discoteca per galline), 1988
Rampe (Rampa), 1988
Hochhaus für Hühner (Grattacielo per galline), 1988
Bar für Hühner (Bar per galline), 1988
Sozialbauwohnung für Hühner (Casa popolare per galline), 1988
Das Ende des Alphabets (La fine dell'alfabeto), 1989
Laternen: Ohne Titel (Periskop) (Lampioni: senza titolo - Periscopio), 1989
Laternen: Ohne Titel (geknickte Version) (Lampioni: senza titolo - versione piegata), 1989
Laternen: Ohne Titel (Wand-Modell) (Lampioni: senza titolo - Parete - modello), 1989
Ohne Titel (Laterne, durch die Wand verläuft) (Senza titolo - Lampione che attraversa la parete), 1989
Cry, Psychobuilding (Piangi, Psychobuilding), 1989
Don't cry, Psychobuilding (Non piangere, Psychobuilding), 1989

Das Haus in dem der Urmeter begraben ist, hat die Hausnummer 59 (La casa in cui è sepolto il metro campione ha il numero civico 59), 1989
Ohne Titel (Senza titolo), 1989
Ohne Titel: Würden Sie diesem Mann Ihre Ferienwohnung im Tessin für 2 Wochen an vertrauen (Senza titolo: affidereste a quest'uomo il vostro appartamento a Tessin per 2 settimane), 1989
We don't have problems... (Non abbiamo problemi...), 1989
Don't get lost (Non perdeti), 1989
Modell Toskana (Modello Toscana), 1989
Balltheater für Spitzensekretärinnen (Ballo per segretarie top), 1989
I hold myself closed (Sto sulle mie), 1989
Schneewittchensarg (La bara di Biancaneve), 1989
Love affair without racism (Storia d'amore senza razzismo), 1989
Japanische Gartengestaltung für Innen (Costruzione giapponese di giardino per un intemo), 1989
First Class Biggi Bar (Biggi Bar 1^a classe), 1989
Noppen-Peter (Pietro con le borchie), 1989
Ohne Titel (Senza titolo), 1989
Je reste fermé II (Sto sulle mie II), 1989
Ohne Titel (Senza titolo), 1989
Heavy Burschi - Vorsprung (Ragazzo pesante - Vorsprung), 1989-90
GF nicht vergessen (Non dimenticare GF), 1990
Cineastenabgang (Uscita dei cineasti), 1990
Laternen: Ohne Titel (Lampioni: senza titolo), 1990
Bei Nichtgefallen Gefühle zurück (In caso di reclamo, i sentimenti vi saranno rimborsati), 1990
Hasenkamp-Karton (Cartone-Hasenkamp), 1990
Laternen: Ohne Titel (Lampioni: senza titolo), 1990
Laternen: Ohne Titel (Lampioni: senza titolo), 1990
Mirror for Hangover Bud (Specchio per dopo-sbronza), 1990
Window (Finestra), 1990
Friedhofsfreuden (Piaceri cimiteriali), 1990
Neighbourhood's Nap (Tauben haben noch keinen Krieg verhindert) (Siesta del vicinato - I piccioni non hanno mai impedito la guerra), 1990
Lampen Jesus schwarz (Lampade Gesù nero), 1990
Gummibild weiss (Quadro di gomma bianco), 1990
Gummibild schwarz (Quadro di gomma nero), 1990
Gummibild schwarz (Quadro di gomma nero), 1990
Ohne Titel (Senza titolo), 1990-91
Ohne Titel (Container) (Senza titolo - Container), 1991
Wie auch immer (Comunque sia), 1991
Laternen: Kippenblinky (Lampioni: Kippenblinky), 1991
Ohne Titel (Senza titolo), 1991
Ohne Titel (Senza titolo), 1991
Ohne Titel (Senza titolo), 1991
Gummibild schwarz (Quadro di gomma nero), 1991
Gummibild schwarz (Quadro di gomma nero), 1991
Ohne Titel (Senza titolo), 1992
Ohne Titel (Senza titolo), 1992
Farbeier (Uova colorate), 1992
I.A.R., 1992
Privatleben: Ohne Titel (Vita privata: senza titolo), 1992-93
Kasperle IV (Il burattino Kasperle IV), 1993
Kasperle V (Il burattino Kasperle V), 1993
Die Erfindung eines Witzes (L'invenzione di una barzelletta), 1993
Die Erfindung eines Witzes (L'invenzione di una barzelletta), 1993
Die Erfindung eines Witzes (L'invenzione di una barzelletta), 1993
Ohne Titel (Senza titolo), 1993 (?)
Ohne Titel (Weihnachstmann) (Senza titolo - Babbo Natale), 1993-94
Ohne Titel (Tex Mex Ästhetik) (Senza titolo - Estetica Texas-Messico), 1993-94
Politically correct I (Help, Help, Help, the Beatles, 1965) (Politicamente corretto I - Help, Help, Help, i Beatles, 1965), 1994
Politically correct III (Bistro & Pub) (Politicamente corretto III - Bistro & Pub), 1994
Politically correct IV (Keine braune Schokolade) (Politicamente corretto IV - Non c'è cioccolata bruna), 1994
Don't wake up daddy (Non svegliate papà), 1994
Don't wake up daddy (Non svegliate papà), 1994
Don't wake up daddy (Non svegliate papà), 1994-95
Schrebergarten/Hinterhof (Orto/cortile intemo), 1994

A man and his golden arm (Un uomo e il suo braccio d'oro), 1994

Hotel - Hotel, 1992-95

Ohne Titel (Matisse) (Senza titolo - Matisse), 1996

Ohne Titel (Jacqueline) (Senza titolo - Jacqueline), 1996

Le radeau de la Meduse (La zattera della Medusa), 1996

If you don't know me by now - Modell Artschi Baby Puppi (Se non mi conosci finora - Modello Artschi Baby Puppi), 1988-1990-1996

Ohne Titel (Birkenwald) (Senza titolo - Bosco di betulle), 1990-96

Erkennungsphotos (Foto segnaletiche), 1996

Letzere Versuche, die Öffentelchkeitendlich auf einen aufmerksam zu machen (Ultimo tentativo per farsi finalmente notare da un pubblico più vasto), 1978-97



PROGRAMMA ESPOSITIVO 1998

Carla Accardi. Installazione per i bambini. A cura di Anna Pironti - Dipartimento Educazione
Inaugurazione martedì 3 febbraio 1998. Periodo dal 04.02 al 03.05.1998

Nell'ambito delle rassegne che analizzano l'arte contemporanea in rapporto alla didattica, il Dipartimento Educazione presenta una mostra di Carla Accardi, protagonista storica dell'astrattismo italiano. Verrà installata in una sala del terzo piano, una grande scultura, la *Triplice Tenda*, opera ideata come struttura abitabile, nella quale i bambini potranno muoversi. Sui muri verranno dipinti i segni che compaiono sulle pareti delle tende, tipici dell'Accardi, in una ideale rotazione all'interno della sala.

Martin Kippenberger. Respektive 1997-1976. A cura di Christian Bernard

Inaugurazione lunedì 9 febbraio 1998. Periodo dal 10.02 al 13.04.1998

La mostra, proveniente dal Musée d'Art Moderne et Contemporain di Ginevra, organizzata in collaborazione con il Goethe-Institut Turin e con il contributo del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Federale di Germania, è la prima ampia retrospettiva dedicata all'opera dell'artista tedesco, scomparso prematuramente a 44 anni. Kippenberger è uno dei protagonisti dell'arte europea degli ultimi vent'anni, distintosi per l'ironia con cui ha sempre rappresentato la banalità della vita massificata così come i riti intellettualistici e i linguaggi aulici del mondo dell'arte. Le sue opere spaziano dalla pittura al disegno, dall'installazione oggettuale alla fotografia, dalla scultura alla musica.

Sunshine & Noir. Arte a Los Angeles 1960-1997. A cura di Lars Nittve

Inaugurazione venerdì 8 maggio 1998. Periodo dal 09.05 al 23.08.1998

Comunemente si crede che New York sia l'unico centro propulsivo dell'arte contemporanea negli Stati Uniti, sottovalutando il clima creativo della West Coast che ha dato grandi contributi culturali, non solo sul piano dell'arte visiva strettamente intesa. La mostra, proveniente dal Louisiana Museum di Humlebeak (Danimarca), documenta il lavoro realizzato a Los Angeles da oltre cinquanta artisti, riuniti per la prima volta in una mostra itinerante in Europa. La rassegna è composta da circa centotrenta opere. Tra gli artisti presenti: John Altoon, Michael Asher, Chris Burden, Sam Francis, Mike Kelley, Edward Kienholz, Paul McCarthy, Bruce Nauman, Catherine Opie, Raymond Pettibon, Lari Pittman, Stephen Prina, Charles Ray, Nancy Rubins, Allen Ruppersberg, Edward Ruscha, Jim Shaw, James Turrell, Bill Viola.

Emilio Vedova. A cura di Ida Gianelli e Giorgio Verzotti

Inaugurazione lunedì 12 ottobre 1998. Periodo dal 13.10.1998 a gennaio 1999

Il Castello di Rivoli presenta una mostra antologica dedicata ad un grande protagonista dell'arte contemporanea internazionale. Emilio Vedova, nato a Venezia nel 1919, nel dopoguerra fu tra i promotori del Fronte Nuovo delle arti e, successivamente, partecipò al gruppo degli Otto pittori italiani. Dalle geometrie nere del periodo neocubista la sua pittura si indirizza verso tematiche politico-esistenziali realizzate con una gestualità astratta. Nelle sale del museo verrà predisposto un itinerario che consentirà di percorrere la ricerca dell'artista dagli anni Quaranta ad oggi. Un catalogo scientifico, ricco di testi critici e di apparati bio-bibliografici ricostruirà la storia dell'artista.